

# 22 GIUGNO 1984: MOBILITAZIONE NAZIONALE A ROMA CONTRO L'ART. 90 E I BRACCHETTI MORTI

Oltre 40.000 detenuti: migliaia di detenuti politici!

Circa 7 detenuti su 10 sono in carcere in attesa di giudizio per sapere se lo Stato li ritiene colpevoli o innocenti!

Carceri in cui per ogni posto letto ci sono 3 detenuti.

Carceri in cui oltre le normali privazioni vengono sperimentate/ applicate misure "eccezionali" di trattamento concepite per distruggere la mente e il corpo dei reclusi. Carceri speciali, braccetti della morte, veri e propri luoghi di tortura, art. 90 (vetri divisorii ai colloqui, divieto di ricevere pacchi, limitazione della corrispondenza), che sono l'esempio più evidente di come e in quale misura lo Stato abbia evoluto i suoi sistemi di repressione. Abbiamo più volte sostenuto come l'art. 90, la cui ennesima proroga scade il 31 giugno, sia una delle forme più evidenti della repressione, la cui abolizione non porterebbe automaticamente allo smantellamento di quelle norme che regolano la vita all'interno delle carceri. Abbiamo visto come lo stesso venga applicato al singolo detenuto in base al suo comportamento.

LOTTARE CONTRO TUTTO CIO' SIGNIFICA ALLORA PER NOI LOTTARE NON SOLO PER L'ABOLIZIONE DI UN DETERMINATO ARTICOLO, MA PER LA DIFESA DELLA INTEGRITA' PSICO/FISICA DEI DETENUTI.

In occasione dell'ultima scadenza dell'art. 90 si era sviluppato nel marzo scorso all'interno delle sezioni speciali di parecchie carceri italiane uno sciopero della fame per gli stessi obiettivi. Dal 1° giugno varie sezioni a Rebibbia hanno per ora ripreso con il rifiuto del vitto dell'amministrazione carceraria. Sta soprattutto a noi non permettere che i detenuti siano costretti a queste forme di lotta autolesioniste per far sentire questi problemi al di fuori dei ristretti ambiti in cui sono di solito circoscritti. Prosegue la stagione dei processi, proseguono le durissime carceri, clima che viviamo nel sociale dove la repressione opera ad ogni livello della vita quotidiana, tramite l'aumento dei prezzi, la disoccupazione cronica, il taglio della scala mobile, la mancanza di servizi, di spazi sociali... La repressione ~~è un problema sociale~~ e il carcere sono problemi sociali e a livello sociale vanno risolti. Rifiutiamo perciò ogni tipo di soluzioni politiche in quanto negano l'antagonismo di classe, negano la praticabilità di una conflittualità sociale per il domani, negano o non tengono conto della realtà di oltre 10 anni di lotta passata, una scelta senza passato e senza futuro.

LOTTIAMO DUNQUE PER BATTERE LA LOGICA DI MORTE CHE VIGE OVUNQUE FUORI E DENTRO IL CARCERE

RILANCIAMO LE LOTTE SOCIALI COME UNICA SOLUZIONE POSSIBILE PER L'EFFETTIVA LIBERAZIONE DEI PRIGIONIERI, PER UNA DIVERSA QUALITA' DELLA VITA? PER FAR CRESCERE IL BISOGNO DI LIBERAZIONE NOSTRA E DI TUTTI I PRIGIONIERI, PER DIFFONDERE IL NOSTRO BISOGNO DI COMUNISMO E LIBERTA'.

PER UNA SOCIETA' SENZA GALERE

ILLUMINOP  
V. LARICANA 13

